

rende più atte a subire l'azione modellatrice ed educatrice della natura e della tradizione.

L'importuosità della costa e la malaria che in più punti l'ha infestata, sino a pochi anni or sono; le scarse comunicazioni con l'interno della Penisola e l'economia piuttosto chiusa risultante dal compenso fra le risorse pastorali e quelle agricole della popolazione: tutte queste cause hanno certamente contribuito alla minore densità del popolamento (1) in questa regione.

Ma non dobbiamo ritenere che, dal mare, come dalla parte di terra, il Molise e l'Abruzzo — e quella piccola porzione delle Marche da noi aggiunta alla zona, per la caratteristica disposizione dei suoi centri maggiori rispetto al mare — sieno stati sempre totalmente separati. Da Termoli a Porto Recanati, oltre ai porticciuoli corrispondenti e quei centri maggiori, qualche piccolo centro esclusivamente dipendente dal mare ha avuto anche una certa fortuna, come Pescara, l'antica *Aternum* od *Ostia Aterni*; emporio dei Vestini, dei Marrucini, dei Peligni e dei Frenetani. Dal II secolo a. C. sino alla caduta dell'Impero, essa ebbe una funzione discretamente importante negli scambi

---

(1) La densità delle tre provincie costiere per kmq. sarebbe stata nel Medio Evo, (v. *Atlante Storico* di MARIO BARATTA e PLINIO FRACCARO, De Agostini, Novara, 1924, cartina 4, Tav. II), da 20 a 25. Attualmente: Campobasso, 78; Chieti, 127; Teramo, 117. (Censimento del 1921). Campobasso, 76, Chieti, 120; Teramo, 157 (Valutazione provvisoria R. D. 2 gennaio 1927).

Quindi mentre il tratto pugliese Bari-Barletta raggiunge una densità media di 200, nell'Abruzzo, solo una piccola zona intorno a Chieti raggiunge tale quota, rimanendo tutto il restante della regione molto al disotto di essa.

La densità della zona corrispondente alle attuali provincie di Macerata e di Ascoli Piceno sarebbe stata nel Medio Evo rispettivamente da 50 a 60 per kmq. Nel 1921: Prov. di Macerata, 151; Prov. di Ascoli piceno, 128; nel 1927: Macerata, 104; Ascoli Piceno, 124.